

“Lor signori”,... un passo indietro!

Gli aggettivi, le parole consunte della politica, non sarebbero sufficienti a rappresentare degnamente una sconfitta elettorale disastrosa che relega la Sinistra l’Arcobaleno al ruolo di comparsa politica con buona pace di chi pretendeva (lo pretende ancora?) di costruire un nuovo soggetto politico “di sinistra”, sciogliendo di fatto in esso il Partito della Rifondazione Comunista.

La risposta degli elettori, in particolare degli elettori comunisti, è stata netta, inequivocabile, senza appello. È certamente vero che paghiamo in parte il cosiddetto “voto utile” verso il PD, nella speranza di sbarrare la strada a Berlusconi, quello stesso voto utile che, paradossalmente al Senato ha rafforzato il PDL.

Paghiamo altresì la nostra presenza al governo, che tante speranze e aspettative aveva creato e con altrettanta forza, tradite. Ma soprattutto paghiamo una scelta politica, un simbolo imposto e candidature riversate dall’alto che non hanno entusiasmato, ma contrariato se non disgustato il nostro elettorato. Per la prima volta, dalle elezioni del 1924 nessun comunista (ma nemmeno alcun socialista) siederà sugli scranni del Parlamento. Siamo relegati ad essere una forza extraparlamentare.

E il nostro gruppo dirigente nazionale, nel bel mezzo di questa catastrofe politica, che fa? Rilancia un progetto politico fallito, senza esitazione, senza imbarazzo, senza pudore! È bene che “lor signori” prendano atto del fallimento di una linea politica che dal congresso di Venezia non ha che portato guai, il cui unico scopo, ambigualmente mascherato, era quello che puntava allo scioglimento di Rifondazione stessa.

Ora quel gruppo dirigente deve prendere atto di questa sconfitta, evitando di rilanciare su improbabili teorie “sinistre” e percorsi oramai irreversibilmente tracciati, ma al contrario trarre le conseguenze dei propri capitali errori.

Rifondazione Comunista non è dei vari Bertinotti (che, ricordo per memoria, alla nascita del PRC del 1991 optò per il PDS) Giordano, Migliore, Gianni, Vendola o chi altri. Rifondazione Comunista è dei suoi iscritti e dei suoi militanti, e solo loro potranno decidere del suo futuro, attraverso un congresso che non può più essere rinviato. Un congresso che ribadisca chiaro e forte che non c’è sinistra in Italia senza un partito Comunista autonomo, organizzato e di massa.

Migliaia di compagne e compagni che non hanno rinunciato alla lotta ci chiedono questo. Ci chiedono di ricostruire ciò che è stato distrutto.

E allora venga convocato immediatamente il Comitato Politico Nazionale e si dia inizio a questo percorso.

Marco Amagliani

Coordinatore per le Marche dell’area “Essere Comunisti”

Comitato Politico Nazionale - Partito della Rifondazione Comunista